

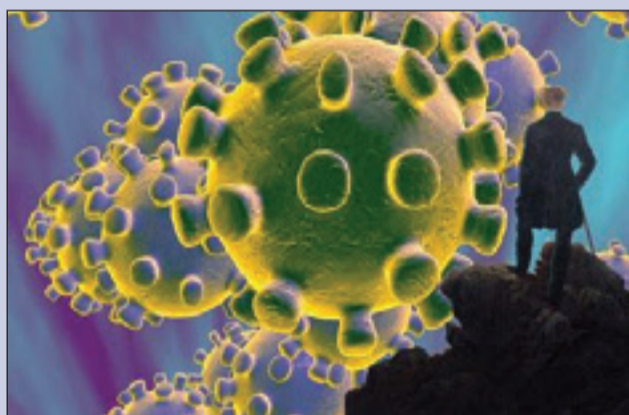


## “UN’ESPERIENZA INDESCRIVIBILE TRA DRAMMI E CERTEZZE” NOSTRA INTERVISTA ESCLUSIVA CON IL PRESIDENTE DELLA REGIONE VENETO LUCA ZAIA

a pag. 4-5

### TERZA PAGINA

#### IL CORONAVIRUS VISTO DAI BAMBINI



a pag 3

### EUROPA

#### LE PROTESTE DI ROSANNA CONTE A TUTELA DEL TURISMO



a pag. 7

### PRIMO PIANO

#### L’ALLARME DELL’ANTIMAFIA SUI FINANZIAMENTI PER IL COVID



a pag 10-11

### VENETO

#### BARBISAN: IL PEGGIO È PASSATO



a pag. 6

### FRIULI VENEZIA GIULIA

#### LA SITUAZIONE DEL LATTIERO CASEARIO



a pag. 8

### INFRASTRUTTURE

#### MAURIZIO PANIZ PRESIDENTE DI AUTOVIE VENETE



a pag. 13

### CULTURA

#### LO SHORT MOVIE DI ISABEL RUSSINOVA



a pag. 18

**ORNELLA BELLIA**  
VENEZIA WINES

La forza della  
*Famiglia.*

#OrnellaBelliaVeneziaWines





# Portogruaro Interporto spa

## PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



## I NOSTRI SERVIZI

### TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di terminalizzazione stradale;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi

### TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;  
gestione partenze ferroviarie  
e stradali;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di stoccaggio e di magazzino  
su area scoperta o in capannone;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi





Come vivono i bambini e i ragazzi il tempo del Covid-19

# COSA TI MANCA DELLA TUA CITTÀ

Stiamo vivendo un momento storico inaspettato che ci ha colti alla sprovvista mettendoci duramente alla prova in una nuova gestione della quotidianità. Abbiamo delle finestre sul mondo che ci tengono informati ed impegnati e molti di noi cominciano ad essere decisamente insofferenti. Guardiamo ai più piccoli come una questione dalla gestione delicata: la didattica, i giochi, i lavoretti, i compiti on line, i diversivi sembrano funzionare sempre meno per tenere la loro straordinaria mente impegnata. Loro però, i bambini

ed i ragazzi, ci stanno sorprendendo. Loro sembrano proprio quelli che più di tutti sono riusciti ad adattarsi a questa vita parallela e "virtuale", diamo per scontato che per loro sia facile ma...glielo abbiamo mai chiesto? Abbiamo pensato di dar voce ai bambini ed al loro amore per il territorio indagando sullo svolgimento delle loro giornate, le difficoltà della didattica on line e la nostalgia per gli spazi aperti. Scoprirete come i posti del cuore siano dipinti di verde e quanto necessino di essere valorizzati superata questa difficile fase della quarantena.

Tre bambini si raccontano ai lettori di "obiettivo territorio" durante questo strano periodo chiusi in casa svelandoci cosa della loro città, gli manca di più e regalandoci un sorriso con i loro bellissimi disegni. **Emma Buosi** di Concordia Sagittaria (7 anni) racconta di sentirsi sola, le mancano i suoi amici, i suoi compagni e la sua scuola, la Giosuè Carducci di Concordia Sagittaria. Ci dice di riuscire a far bene i compiti che le vengono assegnati grazie all'aiuto della sua mamma Azzurra Biban e di riempire le sue giornate con la didattica on line. Finiti gli esercizi assegnati passa ai giochi con le due sue sorelle più piccole; i suoi passatempi preferiti sono le bambole, le pentoline, il pongo e... aiutare la sua mamma passando l'aspirapolvere e cimentandosi in cucina. Le manca andare al parco,

il minibasket, le corse in bicicletta, le passeggiate al mare ed in montagna con la famiglia, andare a trovare le amiche ed i nonni e... le giostre del centro commerciale. **Veronica Giordano** di Portogruaro (9anni) dice di annoiarsi molto a casa dove le sue giornate sembrano tutte uguali: sveglia alle 9, compiti e poi giochi con il fratellino più piccolo ed il suo cagnolino. Con l'aiuto della mamma Valeria Giuranna, Veronica riesce a partecipare una volta alla settimana alla live della sua scuola, Il Collegio Marconi di Portogruaro, e sente molto la mancanza dei suoi insegnanti e dei suoi compagni di classe che vede in quell'occasione grazie al computer. Veronica è molto diligente ma nonostante questo sente che sta perdendo qualcosa,



la sua famiglia durante queste serate di Aprile ma le mancano tantissimo lo sport e gli spazi verdi della sua città: il Parco della Pace ed i mulini del fiume Lemene. **Joshua Pizzoleo** di Portogruaro (10 anni) tutto sommato si sente fortunato perché nessuna delle persone a cui vuole bene sta male. Ha vissuto i primi giorni di quarantena come fossero

Portogruaro dove le maestre si sono ingegnate in ogni modo per aiutare lui ed i suoi compagni ad imparare a distanza grazie a video e cruciverba didattici. Della sua città gli manca tutto: il profumo del pane del panettiere, passeggiare vicino ai Mulini, prendere le patatine fritte in rosticceria, gli abbracci della Nonna, Il Parco della Pace, le partite di calcio, andare alla biblioteca a prendere i libri, il "sentirsi grande" andando a scuola, le voci dei suoi amici.

Questi bambini sono consapevoli di dover affrontare una "nuova realtà", sanno perfettamente di dover seguire delle regole rigide per tornare a vivere in società ma non ne sono troppo spaventati.

Sono accomunati da un grandissimo desiderio: uscire a giocare negli spazi verdi delle nostre città!

I più piccoli, con il loro spirito di adattamento e la loro gioia di vivere devono essere un esempio per gli adulti, che sembrano faticare più di loro a vedere il futuro con positività.

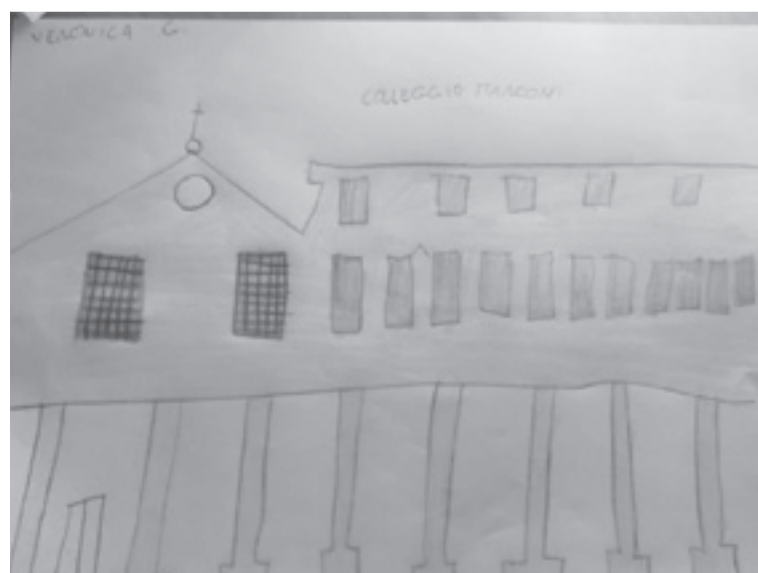
Non dimentichiamoci dei bambini e ricordiamoci, una volta finita questa fase restrittiva, di accudire gli spazi verdi che loro tanto amano e che, durante la nostra assenza, sono cresciuti rigogliosi e si sono ripresi quegli spazi che noi negli anni gli abbiamo progressivamente tolto.

Ripartiamo guardando il mondo con gli occhi dei bambini, pieni di speranza e di amore per la Natura che ci circonda.

Stella Nosella



la sua sete di conoscenza difficilmente si può placare con la didattica on line. Le piace molto compilare i test della settimana enigmistica e guardare dei bei film con



## Obiettivo

Direttore Responsabile  
**FRANCESCA TAMELLINI**

Direttore Editoriale  
**LUCIO LEONARDELLI**  
Portogruaro  
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI  
SCRIVERE A:  
[leonardelli.lucio@gmail.com](mailto:leonardelli.lucio@gmail.com)

**ADIGE TRADE SRL**  
via Diaz 18 Verona  
segreteria@adige.tv

Presidente  
**RAFFAELE SIMONATO**

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:  
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica  
FR DESIGN  
[info@frdesign.it](mailto:info@frdesign.it)

**REDAZIONE DI VERONA:**  
Via Diaz 18, 37121 Verona  
Tel. Fax 045.8015855  
**REDAZIONE DI ROVIGO:**  
Corso del Popolo, 84  
telefono: 0425.419403;  
Fax 0425.412403  
**REDAZIONE DI TREVISO:**  
telefono 0422 58040;  
\cell. 329.4127727  
**REDAZIONE DI TRIESTE:**  
Piazza Benco, 4  
**REDAZIONE DI MANTOVA:**  
Via Ippolito Nievo, 13  
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183  
**REDAZIONE DI VICENZA:**  
Strada Marosticana, 3  
Tel. 0444.923362  
**UFFICIO DI BRESCIA:**  
Via Benacense 7  
tel.030.3762754; Fax  
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.  
Via Molino Vecchio, 185  
25010 - Borgosatollo - Bs  
La tiratura è stata di 10.000 copie  
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona  
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07  
Supplemento a Verona Sette del 30/09/17

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana  
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

*Nostra intervista esclusiva con il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia dopo due mesi di lotta continua contro la drammatica situazione provocata dal Covid-19*

# “AI VENETI NON POSSO DIRE CHE GRAZIE PER LA LORO RESPONSABILITÀ E IL LORO IMPEGNO. ALLA NOSTRA SANITÀ UN PLAUSO PER COME HA LAVORATO E STA LAVORANDO”

*Instancabile, costante, rigoroso, puntuale..... Luca Zaia è stato questo e anche di più sin dal primo giorno in cui il Veneto è stato "aggredito" da quel coronavirus che molti, in un primo momento avevano sottovalutato e che invece ha mietuto centinaia di vittime (anche chi scrive ha perso la madre, ndr), con contagiati, positivi, ammalati e guariti. Una epidemia, trasformatasi in vera e propria pandemia*

*mondiale, che ha ci ha costretti tutti a starcene a casa, prigionieri tra le proprie mura, cambiando stili e comportamenti di vita, oggi ma soprattutto sarà domani. Ebbene, Luca Zaia quotidianamente, con a fianco i suoi due "angeli custodi", gli assessori Manuela Lanzarin e Gianpaolo Bottacin, ha tenuto tutti informati sull'evolversi della drammatica situazione, senza un cedimento ma anzi*

*rivelando lui e il Veneto modelli da imitare, in Italia e all'estero. E, purtroppo, non è finita, ma anzi si andrà avanti ancora, verificando anche le ripercussioni sociali ed economiche che ci sono state e che ci saranno. Con il Presidente abbiamo cercato in questa intervista di inquadrare alcuni dei tanti aspetti che hanno condizionato anche la sua vita unitamente a quella di tutti i veneti.*



**Presidente Zaia prima di tutto grazie per tutto ciò che lei con tutti i suoi collaboratori avete fatto e farete ancora. Una domanda che potrebbe sembrare scontata: come ha passato questi mesi, in costante prima linea, peraltro senza mai cedere**

**di un passo?**

*Come una guerra. Un'esperienza mai provata prima ma nemmeno immaginata lontanamente. Mai avrei pensato, nella mia attività di amministratore, che avrei dovuto attendere e riportare alla stampa ogni giorno la conta dei*

*cittadini morti. Ancora più impensabile, riferire che si era raggiunto e superato il migliaio. Poco sonno e tanti più pensieri di quanti normalmente non se ne abbiano. Due mesi ininterrotti di giornate senza tregua che cominciano all'alba e finiscono quando*

*si può, riunioni quotidiane a distanza coi DG delle Ulss, coi tecnici, coi colleghi delle altre Regioni e con chiunque si renda necessario. Tutto è cominciato con i due contagi a Vo' e, in casa nostra, la prima vittima in Italia. Rapidamente tutto si è evoluto, all'inizio eravamo senza precise indicazioni e il modello matematico a nostra disposizione era tutto fuorché rassicurante; senza restrizioni ci saremo trovati con le terapie intensive al collasso già alla metà di marzo. C'è voluto molto impegno da parte di tutti ma quando abbiamo visto che la curva del contagio diminuiva abbiamo tirato un minimo di fiato.*

**è andato avanti. Le è mai venuto qualche momento di sconforto pensando di non farcela?**

*Ci sono stati tanti momenti di difficoltà accentuata, di sconforto per la perdita di amici e per le notizie dei tanti lutti tra i Veneti, di impegno snervante e anche di preoccupazione ai limiti della paura. Ma non ho mai pensato di vivere una situazione senza soluzione, non ho mai perso l'ottimismo. Ripeto sempre: solo i pessimisti non fan fortuna. E per fortuna intendo il coronamento dell'impegno affrontato seriamente.*

**Ormai si sono dette e scritte tante cose su quanto è successo e su quanto, soprattutto, dovrà ancora succedere per cui si**

**Piu' di qualcuno si è chiesto con quale forza**





**rischia di essere ripetitivi. Lei cosa si sente dire oggi ai veneti per un futuro che necessariamente sarà diverso dal passato e anche dal presente?**

*Sicuramente, differente da ogni esperienza precedente sarà la ripresa dopo l'emergenza. Sarà il momento in cui è inevitabile convivere con il virus; una fase di convivenza con la possibilità di contagio, quindi, prima ancora che di ripresa. La scienza deve dire quando è possibile e come. Ma fin d'ora possiamo essere certi che dovremo essere responsabili, informati e consapevoli perché il rischio non è finito e la vita di tutti dovrà basarsi su regole precise, magari non tante ma chiarissime, a cominciare dal mantenimento delle distanze che verrà indicato, uso di dispositivi di protezione, mascherina addosso sempre. Si è parlato tanto di queste misure ma rimane un dato chiarificatore: tra il personale sanitario in primissima linea coi malati di Coronavirus, quindi professionisti attrezzati di tutto punto, sono stati eseguiti 10.000 tamponi; solo l'1,3% è risultato positivo. È chiaro, con le opportune protezioni il rischio di contagio si abbatte molto. Queste attenzioni hanno reso forti i medici nell'emergenza, saranno indispensabili a tutti nel cammino verso una*

*ripresa delle normali attività.*

**Non voglio entrare su temi che altri hanno trattato più ampiamente ovvero quelli riguardanti le mascherine, i dispositivi di sicurezza e tutto quello che ha riguardato gli aspetti prettamente sanitari. Una cosa però le chiedo: con tutta sincerità si attendeva che la struttura sociosanitaria regionale riuscisse a rispondere come ha fatto, distinguendosi sicuramente rispetto a quella delle altre regioni? Non ha mai temuto che potesse bloccarsi in qualche modo?**

*Nessuno credo abbia mai pensato potesse essere un cammino facile e tutti ci siamo trovati ad affrontare un'emergenza nuova, senza precedenti per tipologia e per portata. Ma la sanità veneta si è dimostrata da subito sul pezzo; penso che non basteranno mai i ringraziamenti ai nostri medici, infermieri, operatori sanitari, e a tutti i professionisti che continuano a impegnarsi nelle corsie e nei laboratori. Sono stato io ad assumermi la responsabilità di procedere alla caccia al virus con i primi 3000 tamponi a Vò quando le linee guida dicevano che non erano necessari. Oggi siamo arrivati a farne oltre 286.000 il Veneto ha così avviato un*



*percorso che ha scongiurato danni ben peggiori e trovato ampie approvazioni. Dal punto di vista delle cure ospedaliere basta pensare quale e sforzo si è registrato nell'ampliamento in tempi rapidi delle terapie intensive e semintensive, del reperimento dei presidi e dei materiali, nella creazione di percorsi specifici attrezzando tende e moduli prefabbricati. Si sono rivelate strategiche alcune scelte a suo tempo non da tutti comprese come*

*l'istituzione dell'Azienda Zero per un'unica soluzione a livello regionale negli acquisti e le procedure amministrative. Il Veneto è stato in grado di rispondere; bene e rapidamente.*

**Ci sono state anche risposte forti e concrete da tutto il sistema veneto con la fornitura di mascherine, adesioni alla raccolta fondi e altri tipi di intervento. Ancora una volta un grande veneto solidale?**

*Assolutamente sì. Siamo gente del fare: lavoro e solidarietà sono nel nostro Dna e, da sempre, più grave è il problema più grande è la risposta. La solidarietà concreta ha contato fino ad oggi oltre 55 milioni di euro in donazioni. Non parliamo solo grandi aziende e benefattori dai notevoli capitali. Ci sono arrivate anche piccole somme di bambini, pensionati, lavoratori a casa. C'è chi come gruppi di ristoratori o operatori di località turistiche hanno fornito pasti e pacchetti vacanza per i sanitari reduci dalle corsie del Covid. Penso anche al consueto esercito di volontari con Alpini e Protezione civile in testa che hanno gratuitamente garantito il supporto logistico alla sanità in prima linea o anche solo portato la spesa agli anziani. Ma ci sarebbero*

*mille altri esempi. Il Veneto ha dato ancora una volta un'immagine di eccezionale solidarietà e si è confermato un modello di civismo nel rispetto delle regole e delle ordinanze. A cominciare dai giovani; i ragazzi sono stati encomiabili.*

**Un'ultima domanda sulle elezioni. Lei aveva chiesto che si votasse il più presto possibile per evitare di andare in autunno quando ci potrebbe essere un ritorno del covid-19, invece il governo ha adottato un provvedimento diverso. Il suo giudizio in poche parole.**

*La campagna elettorale non è esattamente nelle mie preoccupazioni in questo momento. Ma, interessandomi di Coronavirus, confermo che prevedere le elezioni ad autunno significa fissarle proprio nel periodo in cui ci dicono più probabile una recrudescenza del contagio. Io resto del parere che si deve andare alle urne appena l'attuale flessione del contagio si stabilizza e ci sono condizioni di sicurezza. Anche perché non si spiegherebbe il motivo per cui il 4 maggio il Paese possa riaprire tranne che per l'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito quale il voto democratico dei popoli di sei regioni.*

**Lucio Leonardelli**



*A colloquio con il Consigliere regionale Fabiano Barbisan, alla vigilia della Fase 2.*

## “PER LA LOTTA AL COVID-19 SIAMO SOLO AL PRIMO TEMPO, MA SIAMO PRONTI PER IL SECONDO”.

**Siamo a fine, prossimi ormai alla fase 2, quella dovrebbe di fatto consentire una sorta di ripresa dopo due mesi di totale emergenza. Consigliere Barbisan il peggio è passato?** “In un certo senso sembrerebbe di sì, anche se al momento è assolutamente necessario essere ancora prudenti. Di certo è che la fase difficile è stata affrontata con grande attenzione e qui il merito va dato soprattutto al nostro mondo sanitario che ha fatto bene la sua parte, con dedizione e spirito di sacrificio. Un impegno davvero encomiabile. Purtroppo abbiamo avuto anche noi le nostre vittime, e il mio pensiero va ai loro cari, e i nostri contagiati, ma ora la situazione sembra essere decisamente migliorata, almeno sui numeri”. **Lei quindi è fiducioso?** “Io cerco di essere ottimista sempre, anche se, come ho detto, in questo caso serve prudenza, per cui la fiducia naturalmente c’è

però direi che siamo come ad una partita di calcio. Credo che si possa dire che abbiamo finito il primo tempo e ora ci si sta preparando per affrontare il secondo, e se dovessero servire anche i supplementari, però con una maggior preparazione e maggior cognizione di causa rispetto alle potenzialità dell’avversario. Sappiamo di avere di fronte un nemico terribile ma sappiamo anche di avere le possibilità per affrontarlo nel giusto modo”. **La Regione ha decisamente svolto un lavoro a dir poco egregio e il presidente Zaia nell’intervista che ci ha rilasciato non ha mancato di ricordare anche i molti momenti di sconforto che ha superato, tanto più nel dover dare ogni giorno i tristi numeri dell’epidemia. Lei come ha vissuto questi due mesi di emergenza per il Covid-19?** “Prima di tutto mi consenta di dire che abbiamo davvero un grande

Presidente e penso che i veneti, ma non solo loro, se ne siano accorti, al di là degli schieramenti politici. E’ stato in prima linea sin dal primo momento, con determinazione e pervicacia, mantenendo sempre una costante attenzione sulle singole problematiche tanto da essere d’esempio per molti suoi colleghi. Mi si dirà, in fin dei conti ha fatto il suo dovere. Certo, però c’è odo e modo di farlo e penso che non sia un caso che anche la stampa straniera abbia messo in evidenza positivamente il lavoro fatto da Zaia con la sua squadra e il suo team di collaboratori. Detto ciò, da parte mia l’ho vissuto un po’ come gli altri, rispettando naturalmente le regole e le restrizioni, con la massima attenzione, pur dovendo da un lato mantenere anche il rapporto con il Consiglio regionale e dall’altro seguire famiglia e attività. Il mondo è decisamente cambiato in poco tempo per tutti e sicuramente se qualcuno mi

avesse detto a inizio anno che nel giro di un paio di mesi saremmo sprofondati in una situazione di questo tipo gli avrei dato del matto. Purtroppo è accaduto ma abbiamo dimostrato, sia in Veneto che nel Paese, che abbiamo le capacità per venirne fuori. Ci vorrà del tempo ma ce la faremo”. **La sofferenza principale, oltre a quella di tipo sanitario, è senza dubbio quella riguardante i settori economico e sociale.** “Indubbiamente non sarà facile riprendersi soprattutto per molte aziende e molte attività, in particolare quelle più piccole, e questo creerà inevitabilmente forti ripercussioni di carattere occupazionale e sociale. Penso, ad esempio, a quanto sarà per il nostro turismo, soprattutto quello delle nostre spiagge con una stagione balneare ormai già compromessa, mi auguro non definitivamente. La Regione ha fatto e farà per quanto di sua competenza la sua parte, ma il Governo deve agire in modo



più concreto perchè finora ha fatto poco o nulla, tante parole e fatti pochi purtroppo, soprattutto per le nostre realtà economiche. Non c’è tempo da perdere e con la fase 2 mi auguro che si possa dare respiro e fiducia, oltre che sostegno, in modo adeguato perchè il Paese deve tornare assolutamente a vivere e operare”.

**Michele Tacchella**

## LENTE D'INGRANDIMENTO

di Paolo Scarpa Bonazza Buora



### QUALE SARA' IL NOSTRO FUTURO MODELLO ECONOMICO?

Tra le tante domande che ci poniamo durante questa triste quarantena c’è naturalmente anche quella riguardante il modello economico futuro, anzi le prospettive degli scambi internazionali in un quadro geopolitico mutato. Posto in premessa che potrebbe anche cambiare poco o niente e che tutto potrebbe risolversi in una ripresa più o meno veloce o più o meno conveniente ad emergenza superata, occorre anche chiedersi se, per contro, potrebbe essere utile immettere qualche correttivo. Negli ultimi tre decenni la storia economica si è ispirata al liberismo commerciale. L’eliminazione di ogni barriera commerciale, la pervasiva convinzione che lo sviluppo e la prosperità si fondino sull’abbattimento di muri, dazi, protezioni, tutto questo ha informato le decisioni

prese e subite dai Paesi che si confrontano nell’Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Un approccio decisamente dogmatico, che ho potuto riscontrare di persona avendo avuto l’opportunità di partecipare con qualche ruolo in alcuni round. Limitandomi al settore che più conosco, come mi pare opportuno, e cioè l’agricoltura, posso dire con certezza che questa impostazione ha determinato non solo e non tanto una “divisione internazionale del lavoro”, ma la formazione di aree geoeconomiche che praticano abitualmente concorrenza sleale e dumping di vario tipo. Evidente anche ad uno sprovveduto che inneggiare al libero scambio estremo in presenza di condizioni produttive assai diverse è follia pura. Ma questa follia pura ha prosperato negli ultimi decenni

e chi tentava di metterla in discussione finora veniva tacciato di essere antidiluviano, oppure un bieco sovranista o, peggio, un rozzo protezionista.

Ebbene, io allora sono un protezionista. Com’è possibile sostenere una concorrenza internazionale, per esempio nella produzione delle derrate agricole, con chi ha un costo del lavoro



di un decimo rispetto al nostro, un prezzo della terra un decimo od un ventesimo rispetto al nostro, un costo dei mezzi tecnici nettamente inferiore, e magari pratica anche lo sfruttamento della manodopera femminile e minorile, oltretutto usando presidi sanitari a noi giustamente vietati perché cancerogeni? Ovvio che non è possibile.

La cosiddetta Europa dal 1992 in poi ha uniformato la sua PAC ( politica agricola comune ) al totem liberista. Ha sostituito la precedente politica moderatamente protezionistica ,fatta di dazi mobili ed altri strumenti di stabilizzazione dei mercati, con politiche di sussidi al reddito agricolo, tendenzialmente paritaria tra Paesi UE che hanno già tra di loro condizioni produttive incomparabili. Una politica costosa ed iniqua.

E si è aperta all’esterno

con abbattimento di dazi e contingentati oltre che con accordi preferenziali.

Questa politica ha generato un crollo dei redditi agricoli, chiusura di migliaia di aziende solo in Italia e negli altri Paesi fondatori e di più vecchia adesione, importazioni incontrollate di commodity agricole che rendono praticamente illusorio parlare seriamente di qualità o di autentico Made in Italy. E costa. Tanto.

Introdurre dazi costerebbe molto meno. Del resto i dazi sono applicati dalle principali economie del mondo, dagli USA, alla Cina, e da infiniti Paesi che hanno anche il coraggio di definirsi liberisti.

In definitiva, mi auguro che la tragedia sanitaria ed economica del Covid-19 possa portarci a riconsiderare un modello che si è rivelato sbagliato, insostenibile, ingiusto, e per noi italiani suicida.



**“E' una concorrenza sleale quanto si sta ipotizzando, con la complicità di Germania e Austria, che ho già segnalato alla Commissione affinché l'UE intervenga”: così l'eurodeputata della Lega Rosanna Conte contro un progetto che metterebbe in ulteriore difficoltà il nostro turismo, soprattutto quello balneare.**

## UN “CORRIDOIO” PER LA CROAZIA BOICOTTANDO L'ITALIA

Il verde delle Alpi austriache, il fascino di Praga, o ancora le spiagge della Croazia. Sarebbero queste le mete che potrebbero attrarre i turisti tedeschi quest'estate e rappresentare un'alternativa a Italia, Spagna e Francia. Lo propone il quotidiano tedesco Bild, ma soprattutto è un'idea cui stanno lavorando i governi di Germania, Repubblica Ceca, Austria e Croazia, con alla finestra anche Ungheria e Slovenia. Tutti interessati a creare una sorta di area turistica a circuito chiuso, con un corridoio che dalle città tedesche porti fino al mare croato. A favorire questo progetto concorrono diversi fattori, per lo più legati alla pandemia di coronavirus: innanzitutto c'è la prossimità geografica tra questi Paesi, che potrebbe consentire l'uso di trasporti privati al posto di quelli pubblici, soprattutto quelli aerei, considerati più a rischio contagio. In secondo luogo, come fatto notare dal governo di Praga, che ha lanciato per primo pubblicamente l'idea, ci sono i dati epidemiologici: Repubblica Ceca, Croazia, Slovenia e Ungheria hanno avuto un numero di casi di Covid-19 notevolmente inferiore a Spagna, Italia e Francia, non solo in termini assoluti. I morti per milione di abitanti sono stati 40 in Slovenia, che ha il dato peggiore tra questi Paesi, contro gli oltre 444 decessi per milione di abitanti registrati in Italia. Basandosi su queste cifre, l'Austria ha già riaperto



la frontiera con la Repubblica Ceca. **E lo stesso ha fatto con la Germania, con l'intento di non perdere la quota di turisti tedeschi che nel 2019 hanno rappresentato il 30% delle visite turistiche nel Paese.** A spingere verso la creazione di un'area di “sfogo” del turismo tedesco sono anche i tour operator di Germania, che temono una perdita del fatturato pari al 60%, soprattutto per via delle difficoltà a raggiungere mete estive ambite dai tedeschi come Spagna, Italia e Francia per l'appunto. Del resto, né il nostro governo, né quelli di Madrid e Parigi hanno dato indicazioni chiare su se e quando verranno

tra i ministri del Turismo dell'Ue, Cappelli ha detto che è stata discussa la possibilità di istituire “corridoi turistici”, sempre tenendo conto delle considerazioni degli epidemiologi per la riapertura delle frontiere per la libera circolazione dei turisti. “Se questa iniziativa del corridoio tra la Germania e la Croazia venisse confermata, si tratterebbe di un vero e proprio boicottaggio nei confronti del nostro Paese e del nostro settore turistico”, attacca l'eurodeputata della Lega, **Rosanna Conte.** “Si tratterebbe di concorrenza sleale all'interno del mercato unico e per questo l'Ue deve intervenire - continua - Non è accettabile che non vi sia ancora un piano europeo che consenta agli operatori del turismo di cominciare a pianificare i prossimi mesi. Se si deciderà di limitare gli spostamenti tra

- mi sono già attivata presso la Commissione presentando una interrogazione prioritaria sottolineando innanzitutto quanto l'emergenza causata dal Covid-19 stia mettendo in ginocchio un settore come quello turistico che ha letteralmente messo in ginocchio un comparto, soprattutto quello balneare, con i suoi operatori e le migliaia di lavoratori che sono impegnati direttamente o indirettamente. Al riguardo ho chiesto alla Commissione oltre che di chiarire se è a conoscenza di quanto è stato ipotizzato e, nel caso, come ritiene di intervenire affinché si evitino episodi discriminatori e di concorrenza sleale all'interno del Mercato Unico. Ho inoltre chiesto se intende adottare quanto prima un piano di sostegno e ripresa del turismo in relazione a quanto accaduto a seguito del coronavirus, prevedendo la fissazione di



riaperte le rotte per i turisti stranieri. **A confermare che il progetto di un corridoio tra Germania e Croazia non è un'idea campata per aria è stato lo stesso ministro del Turismo di Zagabria, Gari Cappelli, Paese che tra l'altro detiene la presidenza di turno del Consiglio Ue. Al termine del vertice tenutosi negli ultimi giorni di aprile**

Paesi europei, allora questo dovrà valere per tutti. Altrimenti si predispongano piani di trasporti che mettano tutti sullo stesso piano. Sostenere che vi siano luoghi più sicuri degli altri sotto il profilo sanitario significa non aver appreso la lezione del coronavirus”, **Che fare quindi ? “Da parte mia - dice Rosanna Conte**

regole comuni ed eque per la circolazione e il trasporto in Europa. Ho inoltre coinvolto sin da subito sia l'assessore regione veneto al turismo Federico Caner affinché ci possa essere anche una formale protesta istituzionale e sia le associazioni di categoria, prima tra tutte Federalberghi, in quanto è assolutamente

**Dario Prestigiacomo**





# LA SITUAZIONE DEL LATTIERO CASEARIO: NE PARLIAMO CON ALBERTO BUDAI, IMPRENDITORE DEL SETTORE E CONSIGLIERE REGIONALE

**Alberto Budai, Presidente della Seconda Commissione consiliare del Friuli Venezia Giulia che si occupa di agricoltura, industria e lavoro, è stato eletto consigliere regionale nel 2018, dopo oltre dieci anni di amministrazione nel comune di Gonars. Budai è un imprenditore nel settore lattiero caseario di quarta generazione e Presidente del famoso Gruppo di tutela dell'antica polenta di Fauglis.**

Alberto Budai, Presidente della Seconda Commissione consiliare del Friuli Venezia Giulia che si occupa di agricoltura, industria e lavoro, è stato eletto consigliere regionale nel 2018, dopo oltre dieci anni di amministrazione nel comune di Gonars. Budai è un imprenditore nel settore lattiero caseario di quarta generazione e Presidente del famoso Gruppo di tutela dell'antica polenta di Fauglis.

**Presidente Budai, la passione per il mondo lattiero caseario fa parte del suo DNA da generazioni...**



Da quattro generazioni manteniamo una tradizione familiare ininterrotta a Fauglis, una frazione del comune di Gonars nella Bassa Friulana, che è riuscita a superare momenti anche difficili come capita a tutte le attività, grazie alla dedizione e alla professionalità. Senza passione, sarebbe impossibile intraprendere questo tipo di attività che implica

anche molti sacrifici.

**Alle criticità di ogni giorno, al comparto si è aggiunta questa terribile emergenza...**

Il 2020 si era aperto all'insegna dell'ottimismo per il settore lattiero caseario, caratterizzato da una domanda vivace, ma l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha bruscamente invertito la dinamica con un rallentamento degli scambi commerciali che ha generato eccedenze in Usa e in UE, in particolare il mercato tedesco a marzo ha registrato cali di prezzo dell'ordine del 6% per il latte scremato e del 3% per il burro. Se diamo uno sguardo all'Italia i prezzi dei formaggi grana hanno avuto una brusca frenata, per il Parmigiano Reggiano il calo è stato di 40-50 cent/kg, mentre il Grana Padano ha perso 15 cent/kg.

**E i formaggi nostrani?**

Per i formaggi stagionati è possibile differire nel tempo il collocamento, ma la situazione è certamente più critica per i formaggi freschi e per il latte fresco, che incontrano difficoltà distributive in assenza di domanda da parte di ristoranti, agriturismi, bar, pasticcerie e gelaterie. La chiusura del canale Horeca è stato

distribuzione diversa, come i mercati o agriturismi e ristoranti che scelgono prodotti di alta qualità. Se sembra aumentare in questa fase la richiesta della grande distribuzione è chiaramente calata la domanda proveniente dal mondo della ristorazione, dei bar e degli hotel. Il comparto subisce inoltre i contraccolpi legati all'import-export con la concorrenza che viene dall'estero e le difficoltà registrate dai nostri operatori a esportare.

**Per quanto riguarda la domanda estera?**

Fino a marzo i buyer della GDO estera hanno accelerato gli acquisti di formaggi assicurandosi una buona disponibilità di prodotti stagionati, così nei prossimi mesi potrebbe verificarsi un calo delle esportazioni di made in Italy caseario.

**Eppure qualcuno ha continuato ad importare latte estero...**

E' assurdo che, in un momento così delicato, ci siano alcuni caseifici che continuano ad importare latte anziché valorizzare la produzione del territorio. Con i cittadini in fila per acquistare gli alimenti necessari e la chiusura di bar e ristoranti, è inaccettabile in un momento in cui il Paese ha bisogno del latte italiano che ci si rivolga all'estero. L'invito è di sostenere la produzione locale, privilegiando il Made in Italy e preferendo i formaggi fatti con il latte della propria regione.

**Farebbe un appello?**

Per garantire la tenuta del livello di prezzo del latte la grande distribuzione organizzata dovrebbe scegliere prodotti lattiero-caseari italiani e l'industria casearia ritirare solo latte italiano.

**E in Friuli Venezia Giulia?**

La maggior parte delle aziende lattiero casearie del Friuli Venezia Giulia non lavora prioritariamente con la grande distribuzione. I nostri prodotti sono delle specialità di alta qualità che vengono scelti da agriturismi e ristoranti e molto spesso venduti ai mercati alimentari. Chiaramente le misure da Covid-19 hanno messo in ginocchio la nostra distribuzione e solo grazie ad un tempestivo intervento della Regione Friuli Venezia Giulia i produttori locali



non hanno buttato via il latte, trovando canali di emergenza per il mercato.

**La Regione è in prima linea...**

L'Amministrazione regionale con il supporto tecnico del Cluster agroalimentare Fvg ha tracciato alcune soluzioni da adottare per il surplus di latte, tra le quali l'avvio di una linea di produzione di cagliate o di formaggio, quest'ultimo da introdurre sul mercato con una precisa identità, legata alla particolare situazione del momento, e quindi senza alterare i prodotti tradizionali. Si tratta di prime valutazioni che devono incontrare il consenso unanime dell'intera filiera.

**Possibili rincari?**

Ho raccolto diverse segnalazioni di rincari e di totale assenza di offerte su prodotti di prima necessità come per il latte, ma anche per la carne o la verdura, per i quali il costo al produttore invece è calato. Se i rincari fossero confermati non partirebbero

certo dalla base della filiera. Il prezzo al produttore in questa fase di emergenza sanitaria, infatti, è calato per diversi prodotti, basti pensare al latte sceso di 3 centesimi al litro o agli allevatori che lamentano il crollo dei prezzi pagati all'industrie di trasformazione. Nonostante l'aumento degli acquisti, le quotazioni alla stalla sono state spinte al ribasso del 10%.

Gli agricoltori e gli allevatori hanno mantenuto inalterato il prezzo di vendita e, almeno in Friuli Venezia Giulia che nel 1976 è stato un modello di solidarietà e collaborazione, spero non ci sia chi si approfitta di questa drammatica situazione. Invito i cittadini che abbiano sentore di rincari ingiustificati a segnalare sempre alla autorità competenti affinché venga valutata l'esistenza dei presupposti di manovre speculative e tutelato il diritto dei consumatori.

**Arianna Dreossi**







# ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale  
del dolore alla schiena*

[www.rizzola.it](http://www.rizzola.it)

San Dona' di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE: 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cestroni



*Monito da parte del Procuratore Nazionale Antimafia De Raho.  
“C'è il rischio che i ricchi finanziamenti possano finire nelle mani sbagliate”*

# “PIÙ I CONTROLLI E MENO BUROCRAZIA PER GESTIRE IL FLUSSO DI DENARO CHE LO STATO METTERÀ IN CAMPO PER RIPARTIRE DOPO IL CORONAVIRUS”

Ci sono in ballo 750 miliardi di euro. Tanto mette in campo lo Stato per cercare di far ripartire l'economia italiana stroncata dal forzato stop imposto dal corona virus. Secondo il Procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho, c'è il pericolo che le mafie approfittino di questa montagna di soldi che sta per arrivare. **“C'è il rischio, che i ricchi finanziamenti dello Stato, se dati a tutti in modo indiscriminato e senza troppi controlli, finiscano nelle mani sbagliate** – ha dichiarato Federico Cafiero De Raho, secondo il quale **“bisogna prevedere un sistema di tracciamento del denaro”**. Il che significa che ogni azienda dovrebbe aprire un conto corrente dedicato sul quale vengono versati i quattrini e l'imprenditore può prelevare solo da quel conto. In questo modo si tracciano tutte le uscite e si vede se l'imprenditore usa in modo corretto – e cioè per le esigenze dell'azienda – i soldi che ha ricevuto dalla banca o dallo Stato. Non solo, **il Procuratore nazionale antimafia chiede che le aziende forniscano tutti i dati sui soci, amministratori, consiglieri di amministrazione, direttori generali, collegi dei sindaci.** *“A questo punto le Prefetture potrebbero incrociare i dati con le banche dati e salterebbero fuori subito i nomi sospetti. Gli stessi dati dovrebbero essere girati anche alla mia Procura nazionale, dove abbiamo un'altra banca dati, alimentata in tempo reale dalle procure distrettuali antimafia. Vi sono i nomi dei soggetti sotto indagine.”* Il meccanismo indicato da Federico Cafiero De Raho, è molto interessante perché punta sulla semplificazione. Ma non basta. **Bisogna**

andare oltre e arrivare alla sburocraizzazione totale, se si vuol vincere la mafia e far recuperare competitività alle aziende italiane. Perché è vero che la semplicità potrebbe favorire la mafia, ma la complicazione la favorisce di sicuro. Dunque, bisogna aprire la strada all'erogazione di prestiti sulla base di una semplice autocertificazione e investire sui controlli ex post, ovvero sui controlli sostanziali e non formali. **Io toglierei di mezzo proprio tutto.** Niente visure camerali, niente bilanci di due anni, niente nomi e cognomi dei soci e dei sindaci, degli amministratori e dei direttori generali, come invece si pretende oggi anche solo per erogare un prestito garantito dallo Stato di 25 mila euro agli imprenditori messi in ginocchio dal corona virus. Solo una autocertificazione. **In tanti Paesi europei si fa esattamente così.** Anche in tempi normali, cioè, le banche erogano un prestito in poche ore, limitandosi a far compilare una paginetta di dati sulla cui veridicità garantisce chi chiede il prestito.

Il contrario, ovvero il sistema che da sempre si usa in Italia, non funziona. Valga per tutti l'esempio del Mose: tutto era in regola, dal punto di vista formale, ma Giovanni Mazzacurati è riuscito a far spendere al contribuente italiano 6 miliardi e mezzo di euro per un'opera che ne vale la metà. E di questi 6 miliardi e mezzo, un miliardo è finito in mazzette e regalie varie. Perché? **Perché senza mazzette la macchina della burocrazia non va avanti.** Anzi. Se Mazzacurati non avesse pagato, le paratoie del Mose sarebbero ancora in fase di progettazione. Era il meccanismo, tutto



formale, tutto burocratico, che era criminogeno e che ha portato al disastro di un'opera pubblica, nella quale non ci sono state infiltrazioni mafiose, che è stata la più grande ruberia mai avvenuta in Europa. **E si pretende di non cambiare, di continuare ad emanare leggi e norme, codicilli e commi che producono un solo risultato: incoraggiare il malaffare.** Adesso invece c'è l'occasione di cambiare, togliendo di mezzo completamente la burocrazia e intensificando i controlli sui fatti e non sulle procedure, sulla sostanza e non sulla forma. **Utilizzando le banche dati, come propone il Procuratore nazionale antimafia, intensificando questi controlli, facendoli diventare istantanei.** E

mettendo in campo un altro meccanismo, quello della denuncia. In America chi denuncia un evasore fiscale, riceve un grosso premio dallo Stato, nell'ordine di centinaia di migliaia e a volte di milioni di euro visto che per legge si può arrivare fino al 30 per cento della somma incassata dal fisco. Bisogna incoraggiare questo meccanismo di “delazione civile”, gli inglesi lo chiamano whistleblowing e nel 2012 è stato introdotto, ma molto timidamente, anche in Italia. Ma, si dirà, se il delatore è semplicemente un concorrente travestito da cittadino onesto? Bè, dopo i controlli se si scopre che la denuncia anonima è falsa, la “spia” deve essere pesantemente sanzionata. Nel caso degli imprenditori,

ad esempio, si potrebbe introdurre l'interdizione perpetua da qualsiasi attività commerciale. **C'è anche da tener presente, poi, che, se la burocrazia continuerà a dettar legge, saranno le mafie a sostituirsi allo Stato. Se accedere al credito continuerà ad essere problematico, infatti, ci penseranno, come hanno sempre fatto, le mafie a semplificare le cose.** Le mafie cioè si sostituiranno alle banche, dal momento che le mafie non hanno bisogno di garanzie né di scartoffie per erogare i prestiti e sono strapiene di soldi. **Questo ragionamento vale soprattutto per il Nord Italia dove le mafie vengono per investire e far sparire i quattrini. E il meccanismo**



che mettono in moto, oltre al prestito, è quello, ben più sofisticato, di diventare agenzie per la fornitura di soluzioni "sburocratizzanti". Le mafie nel Nord Italia offrono "servizi", infatti. Hai un credito e ti ci vogliono 15 anni per arrivare ad una sentenza in Civile? Ci pensa il mafioso, mandando un paio di picciotti a convincere il debitore. Vuoi frodare il fisco incassando l'Iva in modo fraudolento? Ci pensa il mafioso mettendoti a disposizione una "cartiera" in Romania. E la crisi può diventare un acceleratore formidabile di questi meccanismi, che possono portare tante aziende nelle braccia della malavita organizzata. E' esattamente quel che è già successo dal 2008 in poi e cioè dal crollo della Lehman Brothers.

Lo testimoniano le inchieste giudiziarie, che hanno evidenziato come le mafie, nel Nordest, si incistino in un tessuto economico in cui, tra l'altro, le pratiche illecite sono tutt'altro che rare. In Veneto non si contano infatti

i fallimenti pilotati, le truffe fiscali, e soprattutto l'evasione fiscale, terreni dove le mafie incontrano professionisti veneti di "valore" in grado di mettere a frutto non solo saperi, ma anche relazioni importanti, spesso con il mondo della politica. Basta guardare in controluce l'inchiesta di Eraclea dove alcuni professionisti e la politica hanno avuto ruoli

importanti nel far crescere il business dei casalesi e la loro influenza sulle comunità del Veneto Orientale. Voglio dire che la mafia in Veneto è entrata a far parte da almeno un ventennio in un tessuto che aveva già molti apparentamenti con l'illecito "lecito" e cioè con l'evasione fiscale che nessuno in Veneto considera un reato. Stando

ai dati forniti dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, il Veneto è la seconda regione del nord Italia per quanto riguarda l'evasione fiscale, battuta solo dalla Lombardia. Stiamo parlando di 9 miliardi e 300 mila euro e significa che nel Veneto quasi 1 euro e mezzo ogni 10 euro sparisce nel nulla.

Forse è a partire da questo dato che bisogna iniziare a

combattere le mafie. Perché non sarà un caso se l'Università di Padova stima che ci siano in Veneto 400 aziende di medie dimensioni infiltrate da organizzazioni mafiose. Ecco perché l'azzeramento della burocrazia e i "whistleblowers", i delatori civili, insieme ad una legge severa contro i reati dei colletti bianchi e un investimento serio nell'apparato giudiziario - a cominciare dalla banda dati della Procura nazionale antimafia - potrebbe far risparmiare un sacco di soldi allo Stato e darebbe un colpo notevole alle mafie.

**Maurizio Dianese**  
presidente del

Centro di documentazione e  
d'inchiesta sulla criminalità  
organizzata

*P.S. Mentre si discute del mondo più efficace per evitare che le mafie mettano le mani sul malloppo della ricostruzione post corona virus, il Governo dal luglio 2019 non ha ancora nominato il successore di Cantone alla presidenza dell'Autorità nazionale anticorruzione.*



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica  
nosella s.r.l.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275  
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)





## **AGRICOLA NUOVA ANNIA**

*Sede legale:* Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

*Sede Amministrativa:* Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)  
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098



*Approvato il bilancio si guarda ora al futuro passaggio tra la SpA e la newco.*

# CAMBIO AL VERTICE DI AUTOVIE VENETE: A MAURIZIO CASTAGNA SUBENTRA L'EX PARLAMENTARE DI FORZA ITALIA MAURIZIO PANIZ

In Autovie Venete finisce l'era di **Maurizio Castagna** e inizia quella di **Maurizio Paniz**. Nell'assemblea tenutasi il 28 aprile a Trieste che prevedeva l'approvazione del bilancio riguardante il periodo compreso tra il 1 luglio e il 31 dicembre 2019 (che presenta un fatturato pari a 109 milioni 988 mila euro e un utile - ante imposte - di 14 milioni 313 mila euro, mentre l'utile netto è di 5 milioni 638 mila euro) è stato infatti rinnovato il Consiglio di amministrazione con la nomina al vertice della concessionaria dell'ex parlamentare di Forza Italia, bellunese, che guiderà quindi la SpA in attesa del subentro nella gestione della rete della newco **Società Autostradale Alto Adriatico** che dovrebbe avvenire con i primi mesi del 2021. Quello dell'avvocato bellunese, berlusconiano di ferro, è un nome di prestigio la cui indicazione sarebbe avvenuta, secondo indiscrezioni, dall'asse composto dalla coordinatrice forzista **Sandra Savino** e dal vice presidente della regione **Riccardo Riccardi**. Una nomina, peraltro, a sorpresa, anche perché, seppur richiesta da Forza Italia, erano circolati altri nomi di esponenti friulani, ma alla fine la scelta è stata quella del professionista bellunese, peraltro impegnato a seguire i ricorsi di molti ex-parlamentari, tra cui alcuni del Friuli Venezia Giulia, contro il taglio dei vitalizi. Resta ora da capire se Paniz assumerà il controllo totale della società, assumendo quindi anche l'eventuale carica di Amministratore Delegato com'era in precedenza per **Maurizio Castagna**, o se, piuttosto, sarà invece affiancato da in figura per tale ruolo, ancorché indiscrezioni interne farebbero prevedere il possibile ripristino nell'organigramma aziendale del Direttore Generale con il "ritorno" quindi in tale "casella" dell'attuale Direttore

operativo **Enrico Razzini**, non a caso ritenuto "riccardiano" di ferro. Non è comunque escluso che lo stesso Paniz possa poi subentrare alla guida proprio della newco nel momento cui scadrà l'impegno dell'attuale amministratore unico Anna De Pasquale in occasione dell'assemblea di bilancio del prossimo anno. **Singolare curiosità poi il fatto sia presidente che vice presidente siano entrambi veneti dato che Luca Zaia ha riconfermato nuovamente il Cda il suo fedelissimo Tiziano Bembo, dirigente del gruppo consiliare della Lega**, che andrà quindi a ricoprire, appunto, la carica della vicepresidenza. Gli altri tre componenti del nuovo Cda sono i leghisti **Zorro Grattoni** (geometra, già candidato alle ultime regionali e non eletto, oltre che componente del Cda di Autovie Venete nei primi anni '90) e **Laura D'Orlando** (candidata e non eletta alle comunali di Tolmezzo dove attualmente svolge l'incarico di capogruppo) nonché la tolmezzina **Elisa Faccin**, architetto, figlia di Albino Faccin, già componente per alcuni anni del Cda della SpA, che sarebbe stata indicata dall'ex presidente della regione e attuale parlamentare **Renzo Tondo**. A fare la proposta del nuovo Consiglio di amministrazione è stata la finanziaria regionale Friulia, presieduta dalla leghista **Federica Seganti** (peraltro già nel Cda della società a suo tempo proprio con lo stesso Grattoni), in quanto azionista di maggioranza. C'è da rilevare che la lista è stata approvata con l'astensione di **Generali Italia** che, contrariamente ai consigli precedenti, non ha ora all'interno alcun rappresentante (in quello uscente vi era il presidente di Banca Generale e di Genagricola, il portogruarese **Giancarlo Fancel**). Maurizio Castagna, che era stato direttore

generale della società dal 1997 al 1999 prima di andare a gestire Actv Venezia, era stato indicato come presidente alla fine del 2013 quando alla guida della regione vi era il centrosinistra con presidente Debora Serracchiani, dopo di che era stato prorogato, alla pari degli altri consiglieri, per un paio di volte, e pareva che potesse esserci un'ulteriore proroga al fine di consentirgli di completare il passaggio tra Autovie Venete e la nuova società (come sembra fosse gradito al Governatore della regione **Massimiliano Fedriga**) ma alla fine tale ipotesi è rientrata dopo che Forza Italia ha deciso di accelerare i tempi, portando quindi al vertice della SpA una figura sicuramente di alto prestigio sotto l'aspetto professionale che, come detto in fase di ringraziamento da **Maurizio Castagna**, "troverà una società sana, ben strutturata e in equilibrio dal punto di vista finanziario".

L'assemblea, tenutasi con molti azionisti in videoconferenza, era stata aperta con la relazione dello stesso Castagna che ha sottolineato come, nel corso dell'esercizio, la Società oltre a proseguire nella gestione ordinaria della rete autostradale ha continuato a fornire il supporto tecnico-operativo-logistico al Commissario Delegato nella gestione dei cantieri già avviati "nonché - ha sottolineato - a garantire le coperture finanziarie delle iniziative intraprese per il superamento dello stato di emergenza, ancora in essere fino al 31 dicembre 2020".

Entrando nel dettaglio dei lavori di realizzazione della **terza corsia**, Castagna ha ricordato come il terzo lotto della A4 (nuovo ponte sul fiume **Tagliamento - Gonars**) sia ormai in dirittura d'arrivo, mentre la conclusione del tratto **Gonars - Palmanova** (primo lotto del quarto sub lotto



**Gonars - Villesse**) è prevista entro la fine di quest'anno. Già operativo anche il cantiere del primo sub lotto **Alvisopoli-Portogruaro** del secondo lotto (Alvisopoli-San Donà di Piave) la cui conclusione è prevista per i primi mesi del 2021. "Il pieno rispetto dei cronoprogrammi e il positivo andamento delle lavorazioni - ha detto Castagna - ha consentito di aprire al traffico su tre corsie significative tratte autostradali". "Oltre a ciò - ha proseguito - è stato dato impulso anche alla realizzazione dei lavori riguardanti i cavalcavia del secondo sub lotto del secondo lotto, il cui progetto esecutivo è già stato approvato avviando così l'iter per l'affidamento dei relativi lavori". Secondo il presidente Castagna lo stop ai cantieri, dovuto all'emergenza Covid 19 "potrà realisticamente essere recuperato tenuto conto del consistente anticipo con cui le lavorazioni stavano procedendo, rispetto ai programmi, prima dell'epidemia". **Castagna si è poi soffermato sull'andamento del traffico** che già nell'esercizio precedente aveva evidenziato un lieve calo "calo - ha sottolineato - diventato drammatico a partire dal febbraio di quest'anno". Se dal punto di vista del risultato economico l'impatto "Covid19, quest'anno potrebbe essere assorbito, la questione - ha rimarcato Castagna - si fa

più delicata sul versante finanziario, perché il calo degli incassi da traffico potrebbe rendere necessario richiedere l'erogazione dei finanziamenti in essere con Banca Europea degli Investimenti e Cassa Depositi e Prestiti o, se ciò non fosse possibile, l'accesso a forme di finanziamento alternativo messe a disposizione dal Governo per rilanciare l'economia e l'occupazione. Tutto ciò però, potrà essere verificato solo nel momento in cui i flussi di traffico si saranno stabilizzati. Cosa significa questo? "Significa - ha chiarito l'ex presidente - che sarà necessario un attento monitoraggio dell'evoluzione della situazione prima di assumere qualsiasi nuovo impegno". **Più complesso lo scenario relativo alla NewCo Società Autostradale Alto Adriatico, il soggetto interamente pubblico costituito per poter ottenere la concessione per la gestione della rete**. Inevitabili, infatti, le ricadute del calo del traffico il cui impatto negativo potrebbe compromettere l'equilibrio economico-finanziario della nuova Concessione, rendendo necessaria la revisione dell'accordo di cooperazione sottoscritto fra i Ministeri e le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto.

**Lucio Leonardelli**



# COVID-19, SERVIZIO DI RICERCA OFFERTO ALLE AZIENDE DAL GRUPPO AFICURCI IN AMBITO ASSICURATIVO

Anche AfiCurci, società operante nel settore del brokeraggio assicurativo da oltre 40 anni sia in Friuli Venezia Giulia, dove ha sede, che in Veneto, ha inteso dare il suo contributo di esperienza e professionalità in questo particolare momento che il nostro Paese sta a vivendo e che ci porta necessariamente a ripensare e riorganizzare le nostre attività.

Ciò vale per tutto il mondo del lavoro, in particolare per le aziende che necessitano di sentirsi protette in circostanze di grande vulnerabilità, soprattutto nel momento in cui riprenderanno la loro regolare attività.

**Al riguardo, AfiCurci ha avviato da subito un'attenta analisi di tutti i prodotti "Covid-19" proposti in ambito assicurativo allo scopo di essere d'aiuto alle aziende per rendere da un lato più sicura la loro capacità operativa e dall'altro poter consentire ad esse di offrire le opportune garanzie assicurative ai propri dipendenti. "Nostro obiettivo - sottolinea il Presidente e Ad Giacomo**

**Curci - è quello di mettere in concorrenza il mercato per individuare le migliori soluzioni possibili, tenendo conto che in questo periodo sono state attivate varie convenzioni assicurative correlate al Covid-19, specificatamente per il rimborso delle spese mediche e assistenza sanitaria.**

Senza dimenticare, purtroppo, i danni permanenti o postumi che tale virus provoca a organi come fegato, pancreas, reni e cuore di cui poco si sa ma che devono essere tenuti in debita considerazione, come del resto è stato confermato dal mondo sanitario.

Pur considerando che le migliori coperture mediche e vita da noi trattate non hanno mai previsto esclusioni relativamente ad epidemie o pandemie, ci sono - aggiunge - alcuni aspetti di assoluta rilevanza che devono essere presi in considerazione nelle nuove coperture e che è possibile valutare tramite un'attività di analisi che offriamo attraverso Quest Enterprise SpA, nostra società attiva nella

consulenza di risk management, e, più in generale, di tutto il nostro Gruppo di brokeraggio assicurativo.

**Tutto ciò - evidenzia Curci - in maniera gratuita, volto a valutare l'eventuale attivazione della copertura assicurativa più adatta alle esigenze delle singole aziende, come i casi di isolamento domiciliare, le garanzie vita e infortuni, per una tutela nettamente più completa e competitiva rispetto alle soluzioni attualmente proposte dal mercato.**

Tutto ciò ricordando sempre che sono molteplici, purtroppo, i danni fisici provocati dal Covid-19 e a maggior ragione è più che mai necessario, anche in vista di una auspicabile ripresa, seppur graduale, delle attività lavorative nelle singole aziende, che si trovino le soluzioni assicurative migliori e più adeguate, assicurando sia i datori di lavoro che i lavoratori, conseguentemente le loro famiglie.

**E' un servizio - conclude il Presidente di AfiCurci - che**



**come Gruppo mettiamo a disposizione, con la consapevolezza anche che, soprattutto le polizze assicurative del ramo vita, sono un importante strumento di welfare aziendale, per cui tutelare la vita oltre che la sicurezza dei propri dipendenti, la loro autosufficienza e salute,**

nonchè tutelarli dal rischio di infortuni, sono tutte azioni foriere di diversi benefici sostanziali per l'azienda, ancor più in questo difficile fase che stiamo attraversando nell'ambito della quale ognuno deve fare necessariamente e nel migliore dei modi la propria parte".

**Michele Tacchella**

## CRONACHE RISERVATE.....

*di Nino Orlandi*

### IL CERCHIO DELLA PAURA

*(LL) - Inizia da questo numero la collaborazione con Obiettivo Territorio Nino Orlandi, avvocato, ex Sindaco di Latisana, scrittore e autore di "Storie di un paese inutile" e "Come eravamo" editi da Marsilio. A lui il compito di descriverci la realtà in cui viviamo, come una cartolina, nel mitico Nord Est. Lo ringraziamo con grande stima.*

\*\*  
I soldi per la Sanità arriveranno, se va bene, in luglio, a epidemia finita. Quelli per la "ripresa" a fine anno, quando un terzo delle aziende sarà chiuso. E quando, per ciò che ci tocca da vicino, l'economia turistica - pensiamo a Bibione ed a Lignano - sarà stata più o meno rasa al suolo. Anche perché ormai è chiaro che i prestiti bancari per centinaia di miliardi che sarebbero garantiti dallo Stato, non verranno erogati dalla banche con criteri diversi da quelli ordinari. Giustamente, dal loro punto di vista, dato che nel bilancio dello Stato, per coprire questa fidejussione, c'è una

copertura simbolica.

Morale: paura. Paura per il futuro, per la sopravvivenza, in alcuni casi. Paura che si aggiungerà alla paura per l'epidemia. Il tutto nel clima triste e cupo di città deserte, sulle cui vie e piazze si affacciano le occhiaie vuote dei negozi, dei bar, dei ristoranti chiusi.

La paura è cattiva consigliera. Spinge la gente a reazioni che vanno dalle rivolte del pane, alla rassegnazione a chiunque la privi della libertà, purché le prometta di salvarla. Rivolta e rassegnazione: due vie diverse per la perdita della libertà. La prima passa attraverso una prima fase anarchica, per concludersi con la tirannia. La seconda porta ad una tirannia felpata, accettata se non condivisa.

Sembra di parlare di cose di un secolo fa. Invece sono il nostro presente. Non ci si accorge degli eventi che cambiano la storia, se non a posteriori. Quel giorno sul Rubicone nessuno pensava che finiva la Repubblica Romana. E i giornali parigini del 15 luglio del 1789

riferirono in un trafiletto di "disordini ala Bastiglia".

Qui il Rubicone - con dei DPCM, cioè atti amministrativi, con cui si sono limitate delle libertà costituzionali - lo abbiamo già varcato da un pezzo. E la Bastiglia, che è già stata forzata, è la Costituzione. Nel silenzio generale dei complici. E anche di chi non ha un minimo di conoscenza delle Istituzioni repubblicane, per potersene



accorgere.

L'attacco allo stato di diritto non finisce qui, ma si estende ad altri settori. Uno dei personaggi più pericolosi per la nostra civiltà giuridica, il diritto alla difesa e lo stato di diritto, quello che ciancia su tutto e tutti ma non apre bocca sul caso del suo collega Palamara, quello secondo cui non esistono innocenti ma solo colpevoli non ancora scoperti, ha suggerito a Bonafede, il peggior ministro della Giustizia dai tempi di Cavour, se non di Romolo, di rendere stabile, anziché provvisorio, l'uso del processo telematico.

Parlo del dottor Piercamillo Davigo, secondo cui il ruolo dell'avvocato difensore dovrà limitarsi a quello di comparire in un quadratino sullo schermo di un pc. Insomma, ci si serve anche qui della pandemia, della paura, del ripiegarsi della gente su se stessa, per liberarsi dell'ostacolo, rappresentato dagli avvocati, ad una giustizia gestita di fatto dalle sole Procure della Repubblica. Roba da fare invidia ai processi staliniani.

Non è un bel momento per la Repubblica, per la democrazia, per la libertà, per quello "Stato di Diritto"

che gli Inglesi conquistarono otto secoli fa con la Magna carta, e che da noi non è entrato ancora in profondità nelle coscienze. Come non è un bel momento per gli imprenditori, gli artigiani, i commercianti, gli industriali, i professionisti, insomma per tutti quei "non garantiti", che con le loro imposte sostengono lo Stato e gli permettono di corrispondere gli stipendi ai pubblici dipendenti e di far fronte alle altre spese necessarie per garantire le sue funzioni.

Se si romperà questo bancomat, da cui solo si effettuano i prelievi, la crisi delle partite IVA diventerà la crisi di tutto il sistema. Pare che chi governa non l'abbia ancora capito. E che chi sul governo dovrebbe vigilare dall'alto del Colle più alto, non abbia ancora ben chiaro il quadro fosco che si prospetta per un futuro più ravvicinato di quel che si pensi.

Forse è il caso di ritornare col pensiero al tempo in cui Giovannino Guareschi raccontava di un'Italia più povera, più lacerata e più provata, ma in cui non si era persa la speranza. Ed in uno dei suoi racconti ci descrive come, grazie a quella speranza, "Il cerchio della paura si rompe".



# DECRETO LIQUIDITÀ E FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE: QUANDO I CONTI TORNANO SEMPRE A FAVORE DELLE BANCHE

Mentre il sistema bancario richiede lo scudo penale al fine di poter accelerare sull'erogazione dei prestiti alle imprese di cui al Decreto Legge Liquidità dell'8 aprile scorso al fine di evitare responsabilità delle banche nel caso in cui i soggetti destinatari del credito dovessero incorrere in una procedura fallimentare a causa dell'aggravamento della loro posizione proprio alla luce della misura di "sostegno" concessa, dall'altra ci si trova con i due maggiori istituti bancari italiani (Intesa e Unicredit) che non hanno perso tempo a promuovere le nuove misure di finanziamento alla condizione, nemmeno tanto celata, di ripianare da parte del cliente le esposizioni già in essere. Tradotto: con il credito garantito sino al 100% dallo Stato ed erogato a fronte dell'emergenza Coronavirus che la banca concede, il cliente viene indotto a chiudere posizioni pregresse non garantite con lo stesso istituto. Pertanto la banca risana le posizioni più critiche con affidamenti garantiti e il cliente, anziché beneficiare della nuova liquidità per far fronte alle necessità determinate dall'emergenza Coronavirus, continua a trovarsi senza soldi!

E' intervenuta subito l'Abi redarguendo su tali condotte; le due banche hanno immediatamente corretto i banner promozionali sui loro siti ma nessuna ulteriore garanzia è stata prestata sul fatto che anche agli sportelli bancari non verrà fatto questo tipo di "moral suasion" al cliente con il risultato assurdo che alla fine della storia l'unica a sistemarsi veramente sia la banca e non il cliente...oggi in grave crisi di liquidità. L'unica certezza è lo scudo penale che ora vogliono le banche...pena...la difficoltà nell'erogare credito.

Evidente però è l'illegittimità di tale condotta come già stabilito da una importantissima pronuncia della Corte di Cassazione del



10.02.2020 e quindi **ecco la proposta di Consumatori Attivi**: l'art. 1, comma 2 lettera n del d.l. 23 dell'8.04.20 stabilisce quale condizione per l'erogazione del finanziamento che lo stesso, coperto dalla garanzia statale, debba "essere destinato a sostenere costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali che siano localizzati in Italia, come documentato e attestato dal rappresentante legale dell'impresa beneficiaria". In sede di conversione del predetto decreto legge chiediamo che venga inserito un emendamento che **preveda l'erogazione del**

**finanziamento "Covid" su un conto dedicato avente le caratteristiche, finalità e funzioni di un conto corrente in "trust", cioè vincolato, non aggredibile da terzi e non utilizzabile per l'estinzione di debiti bancari pregressi.** Diversamente...seguiranno lunghe ed interminabili cause per far valere le ragioni di imprenditori che forse, all'epoca del deposito della sentenza...si saranno trovati ad aver già chiuso la loro attività mentre le banche continueranno sempre e comunque a presentare fulgidi e mirabolanti bilanci con utili da capogiro.

**Barbara Puschiassis**  
Presidente Consumatori Attivi

<p><b>Serena Tell</b> Architetto</p>	
<p>cell 338 4453650 tel. 0431 31482 e.mail:sertell@libero.it</p>	<p>vicolo Modon n.3 33052 Cervignano del Fr. (UD)</p>
<p>Progettazione architettonica, Rendering, Ristrutturazioni, Progettazione e fornitura arredamenti</p>	

Cartografia - Topografia - Mobile Laser Scanner - Droni  
Via Montello, 50/A Zoppola | tel. 0434976054 | digitalrilievi.it

Search for us on the web!

1010  
10110  
10101010  
1010101010  
1010100110  
11010100100

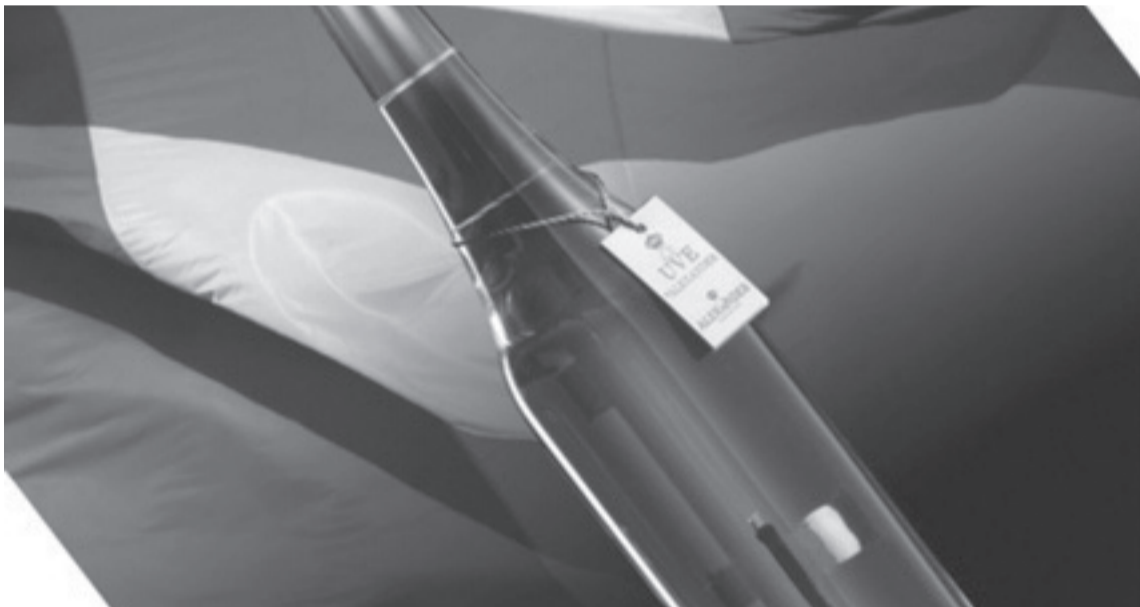


## BOTTEGA: ANCHE LA GRAPPA CON LA BANDIERA ITALIANA

Dai balconi delle case, da Palermo a Trieste, quotidianamente, le terrazze e i balconi di molte abitazioni di animano. C'è chi suona, chi canta, chi agita un fazzoletto, chi alza il volume della radio e fa sentire l'inno di Mameli, chi semplicemente agita un tricolore. E' un modo inusuale e semplice per avvicinare le persone, per combattere, ognuno a proprio modo, il Covid 19. Sandro Bottega, a capo della grande azienda vinicola trevigiana che porta il suo nome, ha avuto la brillante idea di rimettere sul mercato la grappa con il bianco,

rosso e verde. Una bottiglia in vetro soffiato, di grappa, a marchio Alexander, con all'interno, sempre il vetro soffiato, la miniriproduzione della bandiera italiana. Una bottiglia lanciata anni orsono per festeggiare l'unità d'Italia e che fa parte di una am-

pia collezione di bottiglie con all'interno delle simbologie che, negli anni, sono state apprezzate in tutto il mondo e che i collezionisti hanno cercato di comperarle tutte 106, da quella con i cerchi olimpici al Discovery, dal grappolo alla perla nera, dal vascello all'areo, dall'euro all'ormai introvabile cuore. Per Bottega, che esporta in 143 paesi nel mondo, che ha ben 5 siti produttivi, da Godega di Sant'Urbano a Valgatarà, da Fontanafredda a Montalcino, a Vittorio Veneto, un'occasione per ricordare questo momento di italianità, di fratellanza.



## PAM A 2,6 MILIONI (+ 6% RISPETTO AL 2018) GUARDA CON FAVORE AI PAM LOCAL

Il Gruppo Pam ha chiuso il 2019 con una fatturato di 2,6 milioni di euro, in crescita del 6% rispetto all'anno precedente, grazie all'acquisizione di catene di discount e accordi in partnership con nuove realtà in Piemonte e Liguria e al proseguimento dell'iniziativa Pam local e Pam City, spazi di prossimità che vogliono essere dei negozi di quartiere, di superfici ridotte da 200 a 500 mq offrendo un servizio di qualità ad una clientela che ha sempre meno tempo per fare la spesa. "Quest'anno" afferma Gianpietro Corbari, amministratore di Pam Panora-

ma, "apriremo oltre una sessantina di Pam local e Pam City. Tra gli obiettivi anche delle alleanze con dei partner locali, delle eccellenze, per dar vita a progetti imprenditoriali come abbiamo fatto lo scorso anno nel nord occidentale della penisola. Alleanze per allargare e potenziare la nostra presenza in alcune regioni e se capiterà anche nel Nordest che consideriamo la nostra roccaforte. Cercheremo di migliorarci per un servizio sempre più perfetto, non dimenticando di portare sempre più prodotti freschissimi come facciamo con il pesce. Sia-

mo l'unica azienda ad avere una propria flotta di pescherecci che assicura, in ogni supermercato, pesce fresco e di prima qualità". Pam Panorama spa ha 205 stores divisi in 103 Pam, 25 Panorama, 75 Pam local e 2 Pam City. Come Pam Franchising spa ne ha 195 e come In's 453, per un totale Gruppo Pam di 1187. Il Gruppo è molto presente nel Triveneto, dove ha la sede a Spinea, nel veneziano. Da Verona Brà a Padova Ganzeria, da Pordenone Garibaldi a Trieste Stock, da Marghera Treviso Villorba, da Udine a Spinea, da Vicenza a Trento, tanto per citarne alcuni.





# IL COMMISSARIO CICCOTTO A CACCIA DI CORONCINCIUVIR

LE AVVENTURE TRA ITALIALAND ED EUROLANDIA PER LA CACCIA DEL NEMICO, IN CODICE COVID

Il salone era enorme. Ma tutto era smisurato nella capitale di **Italialand**, quello straordinario e incredibile Paese che aveva la forma di uno stivale e che stava adagiato in mezzo ad un mare che i suoi abitanti chiamavano **Nostrum**. Larghe le strade, grande il **Colosso** dove gli antichi davano da mangiare ai leoni e grande la chiesa dove un **uomo vestito di bianco** comandava su tanti altri uomini vestiti di nero. In fondo al salone la larga scrivania dietro la quale stava seduto il professor **Giuseppi** che **senza nemmeno sapere come si era ritrovato a capo di Italialand** che governava da due anni nel corso dei quali aveva cambiato il colore dei suoi abiti: prima giallo verdi e adesso giallo rossi. **"Venga commissario Ciccotto, si accomodi"**. Aveva parlato senza alzare il capo e senza guardarmi segno che aveva poteri soprannaturali. **Quel giorno vestiva la sua solita giacca con il fazzoletto che usciva di qualche centimetro dal taschino**, era il suo look preferito. **"L'ho fatta chiamare - mi disse, finalmente guardandomi negli occhi - perché mi è stato detto che Lei è l'investigatore di maggior peso della nostra polizia e non mi riferisco alla sua dimensione"**. Pensai che la battuta era abbastanza banale e scontata ma rimasi impassibile. **"Abbiamo un grave problema - Giuseppi si era alzato dalla sedia -. Da qualche settimana nella nostra amata Italialand si aggira un pericoloso assassino di origini asiatiche che si fa chiamare **Coroncinciuvir** e si diverte ad avvelenare i nostri cittadini. Pare sia il diciannovesimo discendente di una dinastia che deriva dai pipistrelli. Ho bisogno che Lei lo trovi e lo uccida e questa è la volontà anche degli altri Stati di **Eurolandia**"**. Restai stupito perché fino a quel momento i giornalotti e

le televisioncine avevano parlato degli omicidi di un pazzo che si era mascherato da cinese ma che sarebbe presto stato catturato e rinchiuso assieme a tutti quelli che avevano avuto a che fare con lui. **"So di affidarle una missione difficile - proseguì Giuseppi - ma sono certo che Lei riuscirà a risolvere il caso. Le nostre informazioni sono che **Coroncinciuvir**, nome in codice **Covid**, ha abbandonato la capitale e si è diretto verso le pianure del nord. E' tutto. Può andare"**. **"Avremo l'aiuto delle polizie di Eurolandia?"**, chiesi. **"Non lo so. Lo spero"** rispose Giuseppi con l'espressione molto preoccupata. **"Forse non hanno ancora capito che i fratelli di **Coroncinciuvir** si stanno muovendo in tutto il mondo per cui potrebbero lasciarci soli"**. Dopo aver ritirato il dossier completo su **Coroncinciuvir** e un lasciapassare per la **Longobardia** e le pianure del nord il pomeriggio stesso mi imbarcai su un volo diretto verso le terre di **Alberto da Giussano** dove il killer aveva mietuto molte vittime che pare avvelenasse con delle goccioline così da farle sembrare colpite dall'influenza. Nella più grande provincia della Longobardia fui ricevuto dal governatore **Rubinetto** che aveva anche lui rischiato di morire per mano di **Covid**. Mi spiegò come la sua polizia non fosse riuscita a trovare il criminale e che oramai molti abitanti della regione erano stati infettati dal virus così come nella vicina regione Poenta e Osei e in quelle di **Barololand** e di **Lambruscoland**. I morti erano oramai migliaia. **"Ma noi - mi disse Rubinetto - non ci arrendiamo e non ci arrenderemo mai perché siamo un grande popolo e siamo pronti a combattere"**. Iniziai le mie ricerche nella terra di **Fanfulla** e poi nei contadi vicini ma di **Coroncinciuvir** nessun

traccia solo una scia di morti e infettati da una malattia che in alcuni casi per essere curata necessitava di strane apparecchiature fatte di tubi che spingevano aria dentro il malato e che scarseggiavano. Quella sera alla TV Giuseppe apparve molto preoccupato e annunciò gravi misure per catturare il criminale, misure che riguardava tutta **Italialand** dato che oramai gli omicidi erano diffusi in tutto il Paese: ma io ero certo che l'asiatico si nascondesse ancora in terra longobarda. **Giuseppi** disse anche che tutti dovevano barricarsi in casa e non stringere la mani a nessuno per paura che l'infame e subdolo killer si mascherasse da amico o conoscente. **Quella sera poi anche un'altra straordinaria notizia: il grande torneo Panini era stato sospeso, un fatto gravissimo per un Paese in cui tutti facevano la raccolta delle figurine**. Nel frattempo in tutti i grandi Paesi di Eurolandia: **Gallia, Britannia, Alemagna e Iberia**, i fratelli **Coroncinciuvir** stavano uccidendo e tutte le polizie erano sulle loro tracce ma gli assassini sembravano dissolversi nell'aria- Anche a ovest, oltre il grande mare, uno dei fratelli maledetti stava uccidendo e il Presidente dai capelli rossi aveva scatenato sulle sue tracce gli investigatori più bravi con l'ordine di eliminarlo. Continuavo a girare per la **Padania** seguendo la scia di morti ma non riuscivo a prevedere le mosse dell'asiatico che uccideva soprattutto i nonni. **Oramai tutto il mondo era nel panico ma dei 19 fratelli maledetti nessuna traccia: colpivano e sparivano nonostante fossero stati creati appositi comitati di esperti per trovare il modo di proteggere le persone**. Erano oramai passati due mesi quando finalmente ebbi l'idea: se i fratelli maledetti



derivavano da un animale allora forse un altro animale poteva sconfiggerli. **Andai subito nel castello magico del laboratorio incantato e preparai una pozione con peli di gatto e veleno di serpente: i due nemici acerrimi del pipistrello**. La miracolosa pozione venne subito distribuita alla popolazione della Padania che in poco tempo cessò di ammalarsi e morire. **La natura aveva curato e corretto se stessa**. Il giorno dopo inviai il mio rapporto al professor **Giuseppi** che subito mi rispose di aver già avvisato tutte le Nazioni che credevamo amiche ordinandomi di rientrare subito nella Capitale. **Eccomi di nuovo nel grande salone davanti al capo**. **"Bravo commissario, ha fatto un buon lavoro, sapevo di poter contare su di lei. Tutta Italialand le è grata"**. Non dissi nulla, mi limitai a stringergli la mano, adesso si poteva fare, e me ne andai. **La capitale aveva ripreso a vivere ma dentro**

**di me qualcosa era morto per sempre** insieme a tutte le vittime di **Coroncinciuvir**, mi resi conto che stavo piangendo e che la mia vita come quella di tante altre persone non sarebbe stata mai più la stessa.

**Maurizio Conti**

*P.S. Ho scritto questo breve racconto fra il 13 marzo e il 22 aprile passando lunghe giornate chiuso in casa. L'idea mi è venuta rivedendo per l'ennesima volta il capolavoro di **Roberto Benigni: La vita è bella**, un film che racconta il più grande orrore del secolo scorso con "tragica leggerezza". Raccontare i giorni del Covid-19 con lo stesso spirito del film è stato un modo per esorcizzare la paura e il dolore di quel periodo da cui oggi sembra stiamo uscendo. La Pandemia generata dal Coronavirus ha provocato morti e sofferenze in tutto il mondo ma sono da sempre convinto che la vita è più forte della morte e sono certo che l'umanità insieme saprà risollevarsi.*



Rodolfo Martinelli Carraresi e Isabel Russinova presentano  
una produzione Ars Millennia Production 2020

# SARÀ IL MIO FUTURO

## ...LA STRADA PER UN NUOVO UMANESIMO...

“Sarà il mio futuro” è un short movie che vuole raccontare l’impegno, la volontà, i sacrifici, l’entusiasmo dei nostri giovani che credono nella conoscenza e nella cultura come strumenti essenziali per costruire il loro futuro. Ragazzi che leggono, ascoltano, scelgono, studiano, pensano e guardano con la generosità della giovinezza il mondo che li accoglie costruendo un nuovo umanesimo. La dura prova che gli uomini e gli stati sono chiamati ad affrontare in questo tempo, dai critici scenari di guerre, alla richiesta d’aiuto della terra e non ultima la pandemia che ci ha colpiti, sta evidenziando ancora di più l’importanza del ruolo

delle eccellenze: ricercatori, medici, studiosi, artisti, letterati, religiosi, persone che con serietà e competenza, in silenzio sanno darsi all’altro. Come Enea, eroe troiano riesce a sopravvivere al genocidio della sua stirpe, cercando di portare in salvo l’anziano padre e il figlioletto, simboli di memoria e futuro e fonda una città, che diventa un impero, così i nostri giovani attraverso la cultura e la conoscenza possono continuare la strada degli avi. Sara il mio futuro è un insieme di testimonianze dei nostri ragazzi attraverso le parole dei grandi italiani, riflessioni che oggi come allora descrivono sentimenti, percezioni, intuizioni che corrono sullo

stesso filo emozionale e razionale insieme, pronto a riprendere nuovo vigore attraverso l’energia dei giovani.

**Come è nata l’idea di Sarà il mio futuro?**

E’ grande la responsabilità degli adulti nei confronti dei giovani e un agire malsano di chi gestisce la società di oggi può creare un futuro buio e doloroso. Noi siamo figli di chi ha costruito con fatica sulle macerie del dopoguerra, generazioni sane e laboriose e la cultura e l’arte, come sempre è accaduto nella storia, possono contribuire alla ricostruzione, mi auguro che ciò accada ancora. Mi emoziona e nello stesso tempo di riempie di fiducia sentire dalla voce dei



giovani i pensieri dei grandi che hanno vissuto per rendere migliore la nostra terra, il loro entusiasmo può essere l’inizio di un nuovo umanesimo. **Sara il mio futuro . ...la strada**

**per un nuovo umanesimo.. scritto da Isabel Russinova regia Isabel Russinova Rodolfo Martinelli Carraresi una produzione Ars Millennia Production 2020**

## L’ARTE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS (ESTETICA ED ETICA CONTEMPORANEA)

Il Virus si è abbattuto come una frusta sui nostri costumi sociali: niente più “movida” (movimento+vita), niente più affollamento attorno ai bar, nei ristoranti, nei luoghi giovanili, nelle passeggiate, nelle associazioni, nelle Chiese!! **Un mondo deserto come ipotizzato quando, mi ricordo nella stampa di 40 e più anni fa quando c’era ancora la Cortina di Ferro, si parlava della Bomba N che aveva la qualità di uccidere gli Umani salvaguardando l’Ambiente, così che non ci fossero spese per la ricostruzione.** Sempre il valore dell’economia all’attenzione dei governanti e/o militari. Ed è avvenuto tutto questo come nella migliore finzione cinematografica. Ci ha scossi tutti e quindi l’arte e gli artisti, che sono di solito un termometro sociale attendibile, si sono lanciati nelle più nere, o rosee previsioni, a seconda del carattere di appartenenza del gruppo o del singolo. **Ho sentito amici artisti buttarsi in previsioni ottimistiche dicendo che l’arte dopo il corona virus ne uscirà cambiata, qualcuno addirittura paventando che sarà più democratica.**

Ritengo ciò frutto di desideri personali più che fatti veri. **E voglio sostenere questa mia disanima alla luce di un Pessimismo della Ragione, come sosteneva Gramsci. Perché?** Per il semplice fatto che dobbiamo chiarirci su che arte ne uscirà cambiata, se quella messa in piedi dai pittori, scultori, video artisti, più o meno professionisti, oppure quella del mercato dell’arte composta da collezionisti, galleristi/mercanti, critici e artisti? Qualcuno memore del piano di Roosevelt, il WPA, che dava un sussidio agli artisti nel periodo della Grande Depressione, lo ha proposto pure da Noi (sic) senza chiarire se a tutti quelli che si auto nominano “artisti”, o lo fanno di professione con partita Iva, o solo quelli iscritti al sindacato con doppio mestiere, magari di insegnante. **Da qui si capisce che il problema non è semplice, ma al di là delle categorie corporative di appartenenza credo che per gli artisti, iscritti o non iscritti alla SIAE, non cambi nulla!!** Tutta questa genia di autori continuerà a produrre manierismo artigianale e di



mestiere. Non che questo non meriti attenzione, ma in fondo non cambierà socialmente nulla in quanto si continuerà a fare quello che si faceva prima. Per il Mercato si venderà quello che si vendeva prima, o magari meno, ed ecco una differenza, perché l’attenzione al bene di lusso verrà riconsiderata, ma i ricchi restano ricchi con i loro vizi e le loro virtù. **Artisti importanti che guardano al sociale e che erano legati ad un’arte diversa ci sono pertanto al di là di una strozzatura dovuta ai consumi, che si farà sentire, soprattutto**

**in basso nei pittori diciamo professionisti ma nazionali popolari. I grandi avranno sempre il loro mercato che li sostiene.** Tutta un’altra cosa per l’Arte intesa come filosofia di vita. Come esperienza. Come scoperta del mondo che ci circonda. Come fenomeno dell’esistere. Quest’arte oggi è in luce in quanto la peste del virus ci fa riflettere un po’ tutti sulla necessità di ricreare l’ambiente di vita e dei rapporti fra umani e quindi ci chiede attenzione, sensibilità, e nuovi modi di comunicare via social, ma pure per tramite della gestualità del corpo, del suo linguaggio. Oggi in tutti quelli che troviamo per strada vediamo più un untore che un umano come Noi. **Va riconsiderato l’io (troppo individualista di oggi) rispetto al Noi. Il sociale ci viene incontro, ma dev’essere modificato il rapporto dello sguardo, del gesto, del sentimento fisico come la carezza, il bacio, che per altro aveva già assunto aspetti deleteri senza più significato alcuno.** Tutto questo l’arte

può aiutarlo creando nuove sensibilità legate alla persona e al suo sentire più profondo. Quindi un’arte che lavora sull’esperienza, sulla crescita spirituale dell’individuo che magari ritornerà a rinchiudersi in sé cercando la propria intimità, la propria fallacia, la propria sensibilità e rutterà meno parole insignificanti. **Ma per questo ci voleva un Corona Virus? Diciamo di sì per dare una sterzata sociale, mentre per i “lupi” solitari ciò esisteva già da prima.** Il regista svedese Ingmar Bergman diceva che la malattia, o una disgrazia, ti accende una lampadina in testa per cui ti fai domande che mai avresti osato e quindi ti poni sulla retta via di una vita semplice meno volitiva, e meno desiderosa dell’impossibile. Salvo, poi, da parte nostra spegnere la lampadina e non ricordare nulla delle promesse fatte a noi stessi. Pertanto il rischio è che fra qualche tempo tutto sia rimosso e si corra come al solito dietro all’economia, alla politica, insomma al Dio Denaro, dimenticando l’arte del pensare e Noi stessi dove andiamo.

**Boris Brollo**





GRUPPO CREATIVO

# QUESTA NON È LA FINE

RIPARTIAMO INSIEME

GRAFICA | COMUNICAZIONE | MARKETING | SVILUPPO WEB  
SOCIAL MEDIA | ALLESTIMENTI | ART PROJECT.

NUOVI SPAZI: GRUARO (VE) VIA FONTANA, 10 TEL. 0421.7065 19 WWW.NUOVISPAZIPUBBLICITA.IT





**PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.**  
**EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA**

VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY  
TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512

e-mail [info@prefabbricatiferrocostruzioni.it](mailto:info@prefabbricatiferrocostruzioni.it)  
[prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it](mailto:prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it)  
[www.prefabbricatiferrocostruzioni.it](http://www.prefabbricatiferrocostruzioni.it)



**Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!**

